BUDAPEST: vivaci dibattiti fra i giovani

Polemizzano sui film italiani

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 17

Nel giro di un mese, a Budapest, sono stati proiettati quasi contemporaneamente tre film italiani. Il caso non è insolito perchè qui in Ungheria la cinematografia del nostro Paese gode di un grandissimo prestigio ed è sufficiente la dicitura «olasz film» (film italiano) per richiamare il pubblico, ma è singolare per la natura delle opere sottoposte al giudizio della capitale magiara. Si tratta, infatti, di tre film, Otto e mezzo, Le quattro giornate di Napoli e Il Gattopardo, che vanno in direzioni diverse, con contenuti e orientamenti ben caratterizzati. Tra di essi ha avuto un successo di critica e di pubblico quasi senza precedenti — dopo le opere neorealiste di Rossellini e De Sica il primato, negli ultimi tempi, era toccato a Divorzio all'italiana — il film Le quattro giornate di Napoli. Le prenotazioni al «Corvin» — il cinema dove è stato proiettato in lingua originale — venivano fatte da sette a quindici giorni prima della sera prescelta Nei locali dove il film è stato proiettato in lingua magiara non è stato possibile soddisfare tutte le richieste. Le quattro giornate di Napoli, comunque, dopo l'attuale «giro» in provincia, tornerà in luglio a Budapest.

Il Gattopardo, proiettato dalla prima settimana di giugno, ha, invece, incontrato un'accoglienza piuttosto tiepida. Il giudizio della critica ufficiale è stato altamente positivo, ma con qualche riserva sulla lentezza e sulla lunghezza del racconto. La relativa freddezza del pubblico è comprensibile, soprattutto, alla luce degli interessi che, oggi, si agitano ai vari livelli della cultura ungherese. Tipica in questo senso è la fortuna di Otto e mezzo. *Questo film viene proiettato da tre settimane in una sala che stenta a riempirsi, eppure nei circoli culturali, in particolare giovanili, sui giornali e sulle riviste l'opera di Fellini è argomento di vivaci discussioni e polemiche. Accesi dibattiti hanno anche avuto luogo in numerosi «filmclub», ma sarebbe errato affermare che ne sia venuto fuori un giudizio pressappoco unanime. Ciò che appare ben chiaro è che i problemi sollevati da* Otto e mezzo *non interessano — ed è naturale — la grande massa del pubblico ungherese. I critici più rigorosi del film hanno rilevato tale indifferenza e hanno raccolto dichiarazioni di spettatori, in gran parte operai e tecnici delle fabbriche di Budapest, i quali hanno affermato di essere totalmente estranei all'angoscia della solitudine dei personaggi di Fellini.*

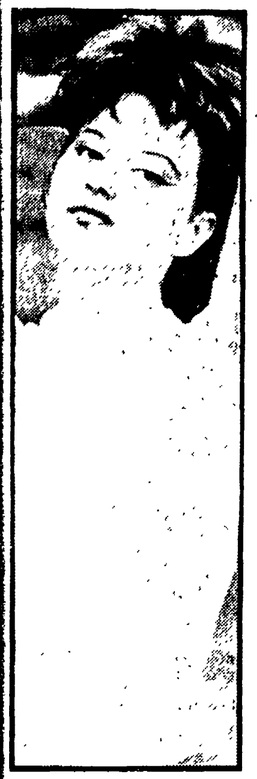
Per questo appare, almeno superficialmente, contraddittoria la posizione assunta nei confronti del film da parte di qualche corrente giovanile. Per una sua migliore comprensione è necessario premettere alcune considerazioni. Fino al 1956, nell'arido clima culturale determinato dal prevalere degli schemi staliniani, tutto quanto, o quasi, proveniva dall'Occidente veniva considerato alla stregua degli «untori» manzoniani. Dopo il 1956, la necessità di recuperare il tempo perduto diveniva per la cultura ungherese addirittura frenetica. La reazione al grigiore precedente portò ad abbracciare e ad esaltare qualsiasi manifestazione artistica dell'Occidente. Gli anni trascorsi dalla fine della guerra apparivano come un continente vergine da esplorare e conquistare. Più tardi, lentamente, questa ricerca appassionata e con aspetti talvolta irrazionali rifluì su posizioni di ripensamento. Tale processo è tuttora in corso, ed ogni giorno molti monumenti ci miti dell'arte occidentale vengono abbattuti dalla critica marxista e non marxista, che chiede sempre di più agli artisti ungheresi un loro contributo autonomo alla cultura del proprio paese e a quella europea in generale.

Il processo, che va esaurendosi nelle generazioni adulte, trova, peraltro, ancora un terreno favorevole in quelle giovani e giovanissime E' un secondo momento di esplorazione, che però, a differenza del primo, è contenuto in limiti numerici infinitamente più ristretti. Otto e mezzo ha contribuito a ridestare e a rifocolare le polemiche Mentre i critici marxisti hanno giudicato il film come un impressionante — e per questo valido — documento della condizione umana nei paesi capitalistici, i critici non marxisti hanno scritto che si tratta di un'opera la quale prescinde dai sistemi e dalla società e mostra, nel suo squallore, la delusione della vita interiore del singolo L'esistenza umana individuale, essi hanno detto in sostanza, ha un senso restrittivo e mortificante ed è condannata a sofferenze inguaribili. I giovani, che si sono lasciati influenzare da questo genere di giudizi, vi hanno aggiunto di proprio che non è nei sistemi sociali che si può trovare l'«universale» (o meglio l'«eterno umano»), ma che esso va ricercato in altre sfere, a livelli ben più alti. L'«eterno umano» è un modo di dire à la page *di certi gruppi giovanili studenteschi della capitale ungherese.*

Per essi in Otto e mezzo *vi sarebbe questa verità, questa affannosa ricerca di qualcosa che soddisfi universalmente ciò che di eterno, non sottoposto alle contingenze, vi è nell'uomo. La critica marxista, tuttora debole e ancora gravata delle conseguenze della sua implacabile chiusura precedente il 1956, non sembra in grado di affrontare globalmente una discussione su questi temi con i giovani. L'affronta nei «filmclub», nelle case della cultura e nelle associazioni studentesche, ed è interessante notare che sono molti i giovani, dapprima sicuri di possedere la verità assoluta, i quali, al termine della discussione, ammettono le lacune dei propri ragionamenti o addirittura ne riconoscono gli errori di fondo Ho assistito ad un dibattito sul film di Fellini in un circolo giovanile di Budapest e quanto finora ho scritto, con tutte le divagazioni sul tema, non è stato che la trascrizione, purtroppo assai riassuntiva, di quanto ho ascoltato. Sono anche stato nel cinema dove si proietta* Otto e mezzo, *e mi ha fatto grande impressione potervi entrare senza prenotazioni e potervi trovare posto a piacimento. Accade raramente a Budapest, questa città nella quale cinema e teatri sono, per così dire, le dépendances delle abitazioni, tanto è naturale, necessario e piacevole frequentarli.*

A.G. Parodi

LE NOVITA' DELLA RIVISTA



Dapporto e la Martino nei «Trionfi»

Il 1964-65 dovrebbe essere la stagione «clou» del teatro leggero. A stare a sentire le voci che corrono, c'è da perdere la testa. Ma è indubbio che il successo arriso la stagione scorsa a spettacoli di costo limitato ha indotto numerosi impresari (e anche molti autori ed attori) a ripetere l'esperimento. La scena della commedia musicale sarà forse la meno agguerrita. Il fallimento commerciale del Tommaso d'Amalfi di Modugno ha indotto molti capocomici a scegliere copioni meno «impegnativi». Avremo, comunque, un *musical* sicuro: è quello di Garinei e Giovannini, con Rascel e Delia Scala e del quale si ignora ancora il titolo.

La rivista, dopo il successo della *Gioia* di Dapporto (ottenuto nonostante la grossa delusione costituita da Silvana Blasi) dovrebbe invece avere un grosso rilancio. Dapporto tornerà alla carica e dal momento che la formula dello spettacolo dello scorso anno ha funzionato, il comico ligure ha voluto che a scrivere il copione fosse ancora Michele Galdieri. Il quale ha vivendo ora una seconda giovinezza. La nuova rivista di Galdieri si intitolerà *I trionfi*. «Un pretesto, anche questo titolo — mi ha detto Galdieri — dal quale trarremo motivo per il nostro spettacolo. Certo, con i trionfi alluderemo anche ai fiaschi successi di oggi, ai facili guadagni, in una parola al malcostume. Ma non ci fermeremo a Mastrella o alle banane, del resto già ampiamente trattate lo scorso anno». Accanto a Dapporto, sarà Miranda Martino, alla sua seconda esperienza di teatro. Miranda si sta sottoponendo in questi giorni ad un autentico *tour de force*: lezioni di danza, lezioni di recitazione. In *Masaniello* la cantante sa di aver fatto bene ma questa volta. Forte anche della esperienza dello scorso anno e degli insegnamenti ricevuti si propone di far meglio, di superarsi e di essere degna di Carletto. Per lei, Galdieri sta preparando *sketches* davvero impegnativi. «Per lei — aggiunge Galdieri — il trionfo sarà quello della canzone. Ne ho scrivendo una e voglio che sia bella, come si conviene a Miranda». Il debutto è previsto a Torino.

Il settore più agguerrito sarà comunque quello del *cabaret* e delle riviste da camera. Gli italiani hanno scoperto il cabaret? Forse. Il successo degli spettacoli della scorsa stagione costituisce comunque un dato di fatto incontrovertibile. Tutto sommato, spettacoli come *Il trovatello*, *Can can degli italiani*, *Trecentosessantacinque* hanno anche dimostrato che la satira è possibile e bene accetta. E' quasi certo che torneranno, aggiornati e rinfrescati, quelli che abbiamo ricordato, ai quali si dovrebbero aggiungere *Scanzonatissimo*, *Tiritincola*, uno spettacolino di Giancarlo Cobelli, uno di Maria Monti.

In totale, gli spettacoli dovrebbero essere una decina (si parla anche del ritorno di Mario, mentre Taranto avrebbe rinunciato). Forse troppi. C'è il rischio di una eccessiva produzione con il risultato di una dispersione della spesa. Finita la state, comunque, conosceremo senz'altro il responso definitivo. Ed anche nel campo dell'avanspettacolo ci sarà una ulteriore distazione. Il Festival che si sta volgendo al Sistina di Roma ha riportato in primo piano questa forma di spettacolo.

l. s.

La prossima settimana al Consiglio dei Ministri la legge sul cinema?

Il disegno dell'on. Corona per la nuova legge sulla cinematografia è stato esaminato in una riunione ristretta, che si è svolta ieri mattina a Palazzo Chigi e alla quale hanno preso parte, con il ministro dello Spettacolo, il presidente del Consiglio Moro, il vice presidente Nenni, il ministro degli Esteri Saragat, il ministro della Giustizia Reale, il ministro senza portafogli Piccioni (cioè i rappresentanti dei quattro partiti al governo).

Al termine della riunione, durata oltre due ore, il ministro dello Spettacolo è stato avvicinato dai giornalisti, i quali gli hanno chiesto quando il Consiglio dei Ministri approverà il progetto della nuova legge. «Ritengo di poter affermare — ha detto Corona — che la legge sul cinema sarà portata allo esame del Consiglio dei Ministri al più presto, probabilmente in una riunione che si terrà la prossima settimana Devo aggiungere che nella riunione di oggi si è potuto constatare come il governo e i partiti siano d'accordo sulle linee fondamentali della legge ed anche sui particolari di maggior importanza».

Alla domanda se, scadendo il 30 giugno le disposizioni vigenti sulla cinematografia, la legge potrà essere approvata entro tale termine, oppure si dovrà addivenire ad una nuova proroga, il ministro ha risposto «L'ipotesi della proroga non è da prendere in considerazione. Siamo impegnati e la riunione di oggi lo conferma, a far approvare la legge il più presto possibile, confortati dal giudizio positivo che sul contenuto del progetto ha espresso la stessa dichiarazione odierna dell'on. Flaminio Piccoli, responsabile della DC per il settore dello spettacolo Il quale ha aggiunto che «ove l'iter del progetto non possa concludersi nei due rami del Parlamento entro la scadenza prevista, vi potrà essere una breve vacanza legislativa». Allo stato delle cose (e del calendario) non si vede in realtà come potrebbe concludersi, entro il mese, una discussione parlamentare che, per quella data, difficilmente avrà avuto inizio E' da sottolineare, altresì, che il ministro Corona ha parlato di un «giudizio positivo» espresso sul progetto «in sede politica», senza dissipare del tutto la voci relative all'opposizione che, ad alcune parti del disegno ministeriale, verrebbe dai dicasteri finanziari, specificamente da quello del Tesoro.

La Spaak triplice

Catherine Spaak torna a lavorare in Italia protagonista di «Per tre notti d'amore», un film che si inizierà fra alcuni giorni a Roma, e che sarà diretto da Luigi Comencini, Mauro Bolognini e Renato Castellani.

In questo film, Catherine Spaak darà vita a tre personaggi diversi: nubile, sposata, vedova. Il primo episodio, diretto da Luigi Comencini, racconta di un casuale incontro fra una ragazza moderna con un gruppo di frati in un convento. Il protagonista maschile sarà John Law. Il soggetto è di Marcello Fondato.

Mauro Bolognini girerà il secondo episodio, ambientato a Roma, di cui gli autori sono Massimo Franciosa e Luigi Magni, e che descrive i guai combinati da una giovane sposa nell'intento di fare felice il marito.

Il terzo, scritto da Castellano e Pipolo, sarà diretto da Renato Castellani. Ambientato in Sicilia, presenterà una giovane straniera, vedova di un siciliano, che torna al paese della stata sposata ad un capo mafia.

le prime

Cinema

Il terzo segreto

Un psicanalista londinese, il dottor Leo Whitset, perisce di morte violenta: il caso, sulla base di circostanze apparentemente probanti, viene archiviato come suicidio. Ma la giovanissima figlia del defunto, Catherine, è convinta invece che si tratti di delitto, e persuade uno dei clienti del padre a tentar di sciogliere il mistero L'improvvisato investigatore, Alex, è un brillante giornalista televisivo americano, che lavora nella capitale britannica; oggetto della sua indagine sono gli ultimi pazienti del dottor Whitset: un mercante di quadri, pittore frustrato; una segretaria d'azienda, carina ma sessualmente repressa; un illustre giudice, che dietro l'austerità della toga nasconde oscuri travagli morali. Lo stesso Alex, del resto, si trova coinvolto nella propria spietata inquisizione. Al termine della quale, tuttavia, nessuno dei sospetti risulterà colpevole; mentre dalla luce tragica e pietosa della verità sarà rischiarato un quinto ed essenziale personaggio.

Di qui non è lecito dire agli spettatori, per non guastare la dolente sorpresa finale. Ma è doveroso aggiungere che, pur rientrando in un genere piuttosto abusato, *Il terzo segreto* — diretto da Charles Crichton, prodotto e scritto da Robert L. Joseph — si distingue per la elegante condotta narrativa (a malgrado di qualche effettaccio), per l'accuratezza del dialogo, a volte ambiziosamente letterario, per la perspicuità dell'ambientazione. E, soprattutto, per la bravura degli attori: non tanto Stephen Boyd, che è comunque assai meglio del solito, quanto Jack Hawkins, Richard Attenborough, Diane Cilento, Pamela Franklin: ottimi rappresentanti, tutti, di una scuola giustamente famosa

ag. sa.

Rapina alle tre

Non è un «giallo» questo prodotto spagnolo (il regista è Jose M. Forques), ma qualcosa che sta tra il sentimentale, il comico (e vorrebbe essere anche satirico), raccontando l'avventura di un gruppo di impiegatucci, che perduto in seguito ad un ingiusto provvedimento il loro buon direttore ed acquistatone un altro malvagiamente dispotico, progettano di rapinare la banca ove lavorano. Tutto vien predisposto senonché nel giorno e nell'ora designata altri rapinatori, questi di professione, mettono in azione un loro piano. Nel conflitto che ne segue gli impiegati banditi hanno la meglio e finiscono col risultare come eroici difensori della banca e persino premiati. Filmetto stentatissimo, squallido soprattutto quando tenta di far divertire con uno stile comico che fa impallidire. Fra gli attori sono Cassen, José M. Lopez e Gracia Morales.

Vice

Maggio-Zampi primi finalisti

Ieri sera, il Sistina ha ospitato la prima semifinale del Festival dell'avanspettacolo, Vittoria netta (ma si direbbe non pienamente condivisa dal pubblico) di Beniamino Maggio contro Enzo La Torre e Lia Grifi. La compagnia Maggio è dunque la prima finalista di questa singolare competizione che ormai non ha più nulla da offrire, se non l'ansia (per gli interessati) del risultato finale. Gli spettacoli di queste semifinali sono infatti gli stessi presentati nei giorni scorsi. L'altra finalista sarà scelta questa sera tra le compagnie dei fratelli De Vico e di Fredo Pistoni.

Beniamino Maggio, vecchio leone del palcoscenico, ha certamente meritato la vittoria di ieri sera. Eppure il giudizio sembra suonare troppo drastico per Enzo La Torre il quale, facendo leva sulla sua comicità alla Cretinetti (e c'è un po' di Skelton, dentro), ha il merito di avere praticamente creato uno spettacolo che si affida soprattutto alla azione e alla parola, allo sketh psicologicamente costruito. I testi, magari, sono un po' vecchi, un po' rimasticati. Ci vorrebbe del nuovo.

Anche di Beniamino Maggio abbiamo già parlato in occasione della seconda serata. Resta da aggiungere che lo spettacolo fila con scioltezza, nonostante — lo dicemmo — alcune volgarità inaccettabili ed un qualunquismo distribuito a piene mani. Ma vogliamo ricordare la *soubrette*, Rosy Zampi, la ventiquattrenne nata in un baule. Ha già ricevuto molte offerte, sia per il teatro che per il cinema Ma è molto indecisa Meglio essere la primadonna nell'avanspettacolo, dice, che l'ultima in una grande compagnia di rivista.

Martedì sera, ultima serata degli ottavi di finale. Fredo Pistoni aveva facilmente superato Rosy Madia Stasera, i De Vico affronteranno Pistoni.

Quello di Pistoni è uno spettacolo modesto, nel quale rifulge tuttavia l'avvenenza delle cinque spogliarelliste cinque. Tuttavia, i De Vico non dovrebbero faticare (il linguaggio d'obbligo, ormai, è quello sportivo; e ci scuserete) a superare Pistoni. Vedremo dunque, domani, una finalissima Maggio-De Vico? E' probabile. E in tal caso il pronostico finale indica, quale vincitore assoluto, Beniamino Maggio. Ma le sorprese (la palla è rotonda...) sono possibili.

l. s.

Una pallottola nella schiena

Con una pallottola nella schiena viene eliminato il negro Sam, terzo incomodo fra due cercatori d'oro bianchi, Frank e Adam, che hanno raccolto insieme con lui una bella quantità del prezioso metallo Poi, Frank tenta di sbarazzarsi anche di Adam, lo abbandona ferito e, per maggior sicurezza, sollecita contro l'avversario la cupidigia d'un cinico «cacciatore di taglie» Jack. Soccorso da una ragazza cinese, Ming, il duro Adam riesce comunque a scamparla più volte, finchè può rendere per sempre inoffensivo il perfido Frank. Ma l'oro da essi nascosto si sperde nel vento, grazie alla dinamite che Jack, il gelido sicario della legge, ha fatto esplodere per difendersi, da un assalto di «pacifici» Adam, toccato dall'amore di Ming, decide di ricostruirsi altrove, con lei, una vita onesta

Diretto da Herbert L. Strock, *Una pallottola nella schiena* è un modesto prodotto, che per il formato della pellicola, il grigiore della fotografia in bianco e nero e la penuria dell'arredamento si direbbe destinato piuttosto alla televisione che al grande schermo. Riscatta in piccola parte il film (sul piano morale se non su quello spettacolare) una sottile quanto esplicita vena di antirazzismo. Gli interpreti sono John Vivyan, Bruce Gordon, Kevin Hagen e Lisa Lu.

Il governo di Bonn contro il «Bolscioi»

BONN, 17.

Il governo della Germania occidentale ha imposto alla compagnia di ballo del teatro *Bolscioi* di Mosca di lasciare il paese per non aver mantenuto la promessa, come Bonn asserisce, di dare rappresentazioni a Berlino ovest.

Il ministero dell'Interno tedesco-occidentale ha sostenuto che i sovietici avevano «promesso oralmente» che la compagnia avrebbe dato rappresentazioni a Berlino ovest nel quadro della sua *tournee* nella Germania occidentale. Poichè fino ad ora la compagnia non ha mantenuto tale promessa i visti dei componenti il balletto sono stati ritirati, con un gesto da piena guerra fredda.

I sovietici hanno invece dichiarato che nell'impegno scritto non vi è alcuna menzione di una rappresentazione da dare a Berlino ovest che non fa parte del territorio della Germania occidentale.

«Sono molto irritata — ha dichiarato Nina Timofeieva, prima ballerina del Bolscioi — Penso che il governo federale avrebbe dovuto trovare un altro modo piuttosto che espellerci con un preavviso di 48 ore».

I ballerini sovietici trascorreranno la nottata a Düsseldorf e domani raggiungeranno Berlino est in torpedone. Gli spettacoli in programma a Düsseldorf, Magonza, Brema e Amburgo sono stati disdetti.

contro canale

La suggestione

I due servizi che ci sono piaciuti di più, nel numero di Almanacco *trasmesso ieri sul primo canale in apertura di serata, sono stati quello, conclusivo, sulla storia dell'aviazione e l'altro su Will Rogers. Ambedue ci hanno offerto immagini rare ed emozionanti, documenti di notevole interesse, che ben secondavano le intenzioni dei testi. Si dirà che non sempre è possibile, malgrado tutte le ricerche, trovare materiale del genere: quando si tratta di argomenti come la storia antica, ad esempio, questo è escluso in partenza. Tuttavia, per una rubrica come* Almanacco, *quello del rapporto tra immagine e parola è un problema capitale: bisogna quindi che, se non ci può indirizzare verso le cineteche o gli archivi fotografici, si cerchino altre vie, decisamente. Altrimenti si rischia di cadere nella monotonia o in un simbolismo piuttosto fastidioso.*

Della necessità di questa ricerca continua ci pare siano stati evidenti testimonianze, ieri sera, la puntata di «Grandi civiltà», dedicata agli Ittiti, e la rievocazione della vita di Pietro, il «primo papa» come l'ha chiamato Almanacco. *La puntata sugli Ittiti conteneva senza dubbio, pur nella sua brevità, informazioni storiche interessanti: ma le immagini che accompagnavano il testo finivano, a momenti, per distrarre addirittura il telespettatore, invece di aiutarlo: alcune panoramiche, infatti, erano solo allusive, mentre i primi piani delle statue e dei bassorilievi erano spesso usati al solo scopo di «creare atmosfera» (ah, quegli ingenui giochi di luci!) con discutibilissimi risultati.*

Nella rievocazione della vita di Pietro, poi, il fenomeno era anche più evidente: la commistione tra riproduzioni di quadri, sequenze puramente simboliche e brani di film era del tutto arbitraria. L'unico intento sembrava essere quello di suggestionare, in qualche modo, il pubblico: intento che noi, come abbiamo detto altre volte, riteniamo tutt'altro che congeniale a una rubrica di divulgazione quale Almanacco *(e, del resto, vorremmo si lasciasse da parte sempre). E' vero che, in questo caso, la commistione rifletteva la ambiguità del testo, nel quale non si faceva distinzione tra storia e leggenda, ricostruzioni «da cronista» e voli mistici: ma ciò, semmai, peggiorava le cose. Non sarebbe stato meglio, sia nel primo caso che nel secondo, rinunciare alla tecnica del documentario di montaggio e parlare, invece, direttamente al pubblico, servendosi, a volta a volta, di alcune immagini, scelte tra le più pertinenti?*

Il problema non è soltanto tecnico. In realtà, anche in questa occasione, è l'impostazione quella che conta: e Almanacco, *secondo noi, fallisce proprio quando, invece di battere la via della ricerca critica o almeno della informazione didascalica, devia verso l'agiografia o la suggestione del mito.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

10,30	Film	per la sola zona di Roma
18,00	La TV dei ragazzi	«Mago per un giorno» a cura di Cino Tortorella
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19.15	Segnalibro	Presenta Claudia Giannotti
19,45	TV degli agricoltori	
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Tribuna politica	per il PSDI, on. Mario Tanassi
22.00	Cinema d'oggi	Presenta Paola Pitagora
22,45	Terzo mondo in attesa	Servizio sulla conferenza di Ginevra per il commercio e lo sviluppo
23,15	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Un disco per l'estate	Presenta Nunzio Filogamo Prima serata
22,15	La fiera dei sogni Notte sport	Un programma di Mike Bongiorno

Camici (qui al termine di una delle tante vittoriose imprese) partecipa alla «Fiera dei sogni» (secondo, ore 22,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23: 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Wolfgang Amadeus Mozart; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Musica dal palcoscenico; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,30: Roma: XI Rassegna Internazionale Elettronica, Nucleare e Teleradiocinematografica; 18: La comunità umana; 18,10: Organista Fior Peeters; 18,50: Musica jazz; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Giugno Radio-TV 1964; 20,30: La fata Morgana; 21: Tribuna politica; 22,15: Concerto del pianista Byron Janis.

Radio - secondo

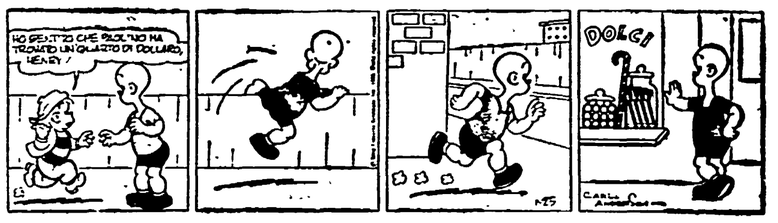
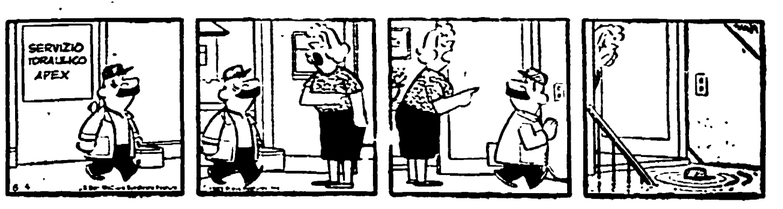
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Miriam Del Mare; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due cuori e una capanna; 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13: Senza parole; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Buon viaggio; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Marco Visconti; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Incontro con l'opera: I Puritani, di Bellini; 21: Ciak; 21,15: Un disco per l'estate;

Radio - terzo

18,30: La Rassegna: Storia contemporanea; 18,45: Olivier Messiaen; 19: I grandi medici italiani; 19,30: Concerto di ogni sera: Johann Sebastian Bach. Igor Stravinski. Felix Mendelssohn Bartholdy; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Liszt; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Luigi Boccherini; 21,50: Ritratto di Piero Gobetti; 23: Arnold Schönberg - Alban Berg.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan